



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Oscar della varietà

Fitto di appuntamenti e ricco di generi e temi è il mese di marzo della Sala Sironi di Osnago: cinema d'essai, teatro amatoriale, storia e micro-storia, disabilità, film per bambini, burattini, danze. Spettacoli e incontri che sicuramente potranno attrarre pubblici diversi e gusti variegati. Il cinema serale propone una cinquina di opere davvero importanti nell'offerta di questa stagione: **VALZER CON BASHIR, FROST/NIXON, MILK, REVOLUTIONARY ROAD e THE READER**. Tutte pellicole di notevole spessore, non per nulla candidate a moltissimi Oscar (rispettivamente 1, 5, 8, 3 e 5), anche se poi la parte del leone l'ha fatta The Millionaire, che ha vinto ben 8 statuette (e siamo tutt'altro che scontenti di ciò, visto che quando proiettammo il film a gennaio lo esaltammo proprio su queste pagine come capolavoro). Spiccano le prove di Sean Penn (Milk) e Kate Winslet (lei sia in Revolutionary Road che in The Reader), giustamente consacrati con gli Oscar per i migliori attori protagonisti dell'anno. Le domeniche pomeriggio del mese sono dedicate ai più piccoli, con due film, uno spettacolo di burattini (29/3) ed una commedia teatrale che porterà in scena ragazzi diversamente abili. Il tema della disabilità è anche al centro dell'originale cineforum "sparso" in sei sale della provincia di Lecco (organizzato da Coordinamento Handicap Lecco), che prevede una tappa ad Osnago il 26/3, con il film **LA DEA DEL '67**, premiato a Venezia nel 2000. Gli amanti del teatro amatoriale non potranno mancare agli ultimi due spettacoli di **INVITO AL TEATRO** (14 e 28/3), mentre il Centro Culturale Lazzati propone due incontri di approfondimento sulla storia del '900, sul tema **"CHIESA E FASCISMO"**. Infine, segnaliamo uno spettacolo di **danze indiane** patrocinato dal Comune di Osnago, che si terrà in Sala Sironi venerdì 13/3.

CULT - Num. 2/2009 - 25 Febbraio '09 - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco --- Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO Lc
Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indirizzo e-mail: salasironi@cpoosnago.it - Dir. Resp.: P. Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Info in sala.

SOMMARIO

Recensioni film	2
Chiesa e fascismo	5
Disabili: 2 iniziative	7
Programma sala	8

Recensioni film

VALZER CON BASHIR

mer 4 mar - h. 21 e sab 7 mar - h. 21

Film drammatico di animazione - 87 minuti - Francia, Germania, Israele 2008

di Ari Folman - Vincitore del Golden Globe '09 come miglior film straniero

È una tragica attualità, nei giorni funestati dai morti di Gaza, quella che accompagna l'uscita italiana di Valzer con Bashir; però il film aveva già impressionato molto a Cannes: per la drammaticità degli eventi che rappresenta come per la forma del suo linguaggio. Che è quello di un "documentario d'animazione", variante inedita del nuovo filone di cartoon politico di cui abbiamo fatto la conoscenza con Persepolis. Il realizzatore del film, il cineasta israeliano Ari Folman, è stato testimone in prima persona del massacro di Sabra e Chatila, compiuto nel 1982 dai falangisti cristiani libanesi come reazione all'assassinio del presidente del Libano Bashir Gemayel: vittime migliaia di inermi rifugiati palestinesi; consapevoli, ma senza intervenire, le autorità d'Israele. All'epoca giovanissimo soldato dell'esercito israeliano, Folman è perseguitato da incubi spaventosi e indecifrabili, partoriti dal suo inconscio devastato. Intraprende allora una serie d'incontri-intervista con i suoi antichi compagni d'armi, traumatizzati quanto lui; alla fine, decide di dare a quella sorta di reportage psicanalitico che ha realizzato la forma espressiva del disegno animato, alternando come in un puzzle alle interviste (ridisegnate immagine per immagine, non ricalcate dipingendo la fotografia con la tecnica del rotoscopio) sequenze di guerra e scene puramente oniriche. Lo coadiuva, per la direzione artistica, David Polonsky. Ammirevole l'eclettismo delle tecniche impiegate - secondo i casi animazione classica, tridimensionale, flash ed effetti speciali - eccezionale la creatività del montaggio: tra iconografie, "tempi" e generi differenti. Fino a una manciata di secondi finali, dove le vere immagini fotografiche delle vittime del massacro si sostituiscono a quelle stilizzate del cartoon. Un'obiezione è legittima. Non potrebbe, la tecnica del disegno animato, funzionare come uno schermo di protezione, una presa di distanza rispetto a eventi di una tragicità così definitiva? Ecco, bisogna dire che ciò non accade affatto. Sarà il fitto intreccio tra il piano storico e quello onirico e psicanalitico, ma il film si afferma senza retorica né forzature come una delle opere contro la guerra più impressionanti che il cinema abbia mai prodotto: sintesi allucinatoria tra demenza del fronte (Full Metal Jacket o Apocalypse Now) e traumi del reducismo trascritti in immagini destinate a durare. Due sequenze, tra tutte, restano più tenacemente marchiate nella memoria: quella d'apertura, certo, in cui un uomo è perseguitato da una muta di cani feroci (i cani che, in Libano, aveva dovuto uccidere perché non abbaïassero all'arrivo dei soldati israeliani); ma soprattutto la scena del militare che, come in trance, si abbandona a un valzer con l'immagine di Bashir sotto una pioggia di proiettili; o la bellissima, perturbante sequenza dei soldati che escono dalle acque dinanzi a Beirut devastata dalle bombe.

Roberto Nepoti (La Repubblica)

FROST/NIXON - IL DUELLO

dom 8 mar - h. 21 e mer 11 mar - h. 21

Drammatico - 120 minuti - USA, Francia, Gran Bretagna 2008

di Ron Howard - con Frank Langella, Michael Sheen, Kevin Bacon, Sam Rockwell

Occhio a Sam Rockwell, che nel cast di Frost/Nixon - il duello incarna l'ala estrema dei collaboratori di David Frost, il giornalista James Reston jr. E' lui l'autore del libro "Niente è illegale", dove si può leggere l'incredibile vicenda della storica intervista tv in cui nell'estate '77 l'ex presidente Richard Nixon, dimissionario due anni prima per lo scandalo Watergate, finì con le spalle al muro sotto l'incalzare dell'intervistatore. E fu proprio il radicale Reston a mettere in mano l'asso pigliatutto allo showman, che mandando in onda un'inedita intercettazione telefonica pervenne al risultato inutilmente perseguito dai giudici. Ovvero a smascherare l'abilissimo gioco di difesa di «Dickie», che per tutta scusante dei criminali imbrogli perpetrati asserì che nessuna mossa è illegale se a farla è Mr. President. Una dichiarazione che resta sconvolgente, mentre l'alterazione leggibile sul viso di Nixon è la riprova, come dice Reston nel

libro, che «un primo piano televisivo vale molto di più di un'aperta confessione». Il materiale delle quattro puntate tv ha fornito a Peter Morgan la trama di un'avvincente opera teatrale e della derivante sceneggiatura del film di Ron Howard. Il quale mantiene i due impareggiabili campioni del dibattito, il grande Frank Langella candidato all'Oscar per il ruolo di Nixon contro il mercuriale Michael Sheen nei panni di Frost, ambizioso divo del video. Oltre 350 recite in scena con questi magnifici attori, ora trasferiti di peso sullo schermo in quello che a sorpresa non è affatto un film di impostazione teatrale; e non è neppure la rappresentazione schematica di un conflitto, buono contro cattivo, perché tutti i partecipanti sono rispecchiati in una chiave di umanità. Incluso Nixon, che ne esce comunque alla fine come un personaggio di indubbia statura. Sono due ore di confronto dialettico serrato, che lascia spesso senza respiro: drammaturgia impeccabile e cinema allo stato puro. E' ammirevole come gli americani sanno trarre profitto e insegnamento dalla loro storia, anche recente, in una chiave spettacolare che altrove ha rari e isolati riscontri.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

MILK

dom 15 mar - h. 21 e mer 18 mar - h. 21

Drammatico - 128 minuti - USA 2008

di Gus Van Sant - con Sean Penn, Josh Brolin, James Franco, Emile Hirsch

Vincitore di 2 premi Oscar '09: S. Penn miglior attore protag. e miglior sceneggiat. or.

Sean Penn, che ha adesso 48 anni, diventa sempre più bravo, coraggioso e maturo, come attore e regista, come persona: davvero per questo Milk di Gus Van Sant dovrebbero premiare con l'Oscar [fatto!, ndr] una sua interpretazione eccellente. Milk è Harvey Milk, primo gay americano ad avere un incarico pubblico notevole a San Francisco, popolarissimo attivista del movimento per i diritti degli omosessuali, ammazzato a colpi di pistola (per intolleranza, per invidia) nel 1978 a 48 anni, insieme con il sindaco della città George Moscone. Il film segue gli ultimi otto anni della sua vita, da quando, trasferitosi da New York a San Francisco (uno dei pochi luoghi in cui negli Anni Settanta i gay potevano vivere con relativa libertà), aprì nel quartiere Castro un piccolo negozio di fotografia, divenuto presto un centro di aggregazione e organizzazione per il movimento gay. Per quattro volte, tenacemente, si presentò alle elezioni amministrative. La quarta volta venne eletto consigliere comunale. Continuò sino alla morte a battersi per i diritti dei gay, contro la Proposition 6 che intendeva espellere i gay dalla scuola pubblica e da ogni ufficio statale, dando appoggio all'adozione della Rainbow Flag, la bandiera arcobaleno, come simbolo della LGBT (l'associazione di lesbiche, gay, bisessuali, transgender). Per aver ucciso lui e il sindaco, il consigliere Dan White, ex pompiere, scontò meno di cinque anni di prigione. Milk è un film bello, importante, appassionante: e non soltanto perché è uno dei pochi in cui i gay non vengano rappresentati come vittime tragico-sentimentali o come personaggi comico-grotteschi. Il regista Gus Van Sant sa stabilire un equilibrio tra vita pubblica e privata, tra militanti e amanti; sa evocare il movimento gay americano dei Settanta non soltanto con esattezza storica, ma con assoluta mancanza di manierismi; sa presentare le battaglie gay contro il pregiudizio come lotte sindacali e insieme come avventure umane, non ancora concluse. E Sean Penn, spiritoso, leggero, amoroso, senza alcuna retorica, ricco di ardire, recita un personaggio bellissimo.

Lietta Tornabuoni (La Stampa)

REVOLUTIONARY ROAD

sab 21 mar - h. 21 e dom 22 mar - h. 21

Drammatico - 119 minuti - Gran Bretagna, USA 2008

di Sam Mendes - con Kate Winslet, Leonardo Di Caprio, Kathy Bates, Kathryn Hahn

Vincitore di un Golden Globe '09: Kate Winslet miglior attrice protagonista

Un melodramma sommerso e sconcolato, recitato sublimamente e adatto a un pubblico interessato ai ricami sociali e psicologici: in «Revolutionary Road» (tratto da un romanzo del '61 di R. Yates) Sam Mendes approfondisce il percorso iniziato con «American Beauty» e mirato a storicizzare una visione

dell'«american way of life» senza bisogno di ricorrere a messaggi declamatori sul piano politico o morale. Rispetto al capolavoro precedente, il film perde un po' di slancio beffardo e di calore emotivo; guadagnando, però, in termini di pathos lirico e nichilismo esistenziale. Frank e April passano dalla condizione di appassionati innamorati a quella di sposini, felicemente installati in una delle tipiche casette della ridente provincia newyorkese. Le aspirazioni della giovinezza, corroborate da personalità tutt'altro che conformiste o stereotipate, sembrerebbero a portata di mano: peccato che la nascita dei figli, la rinuncia progressiva agli obiettivi più esaltanti, l'aridità del contesto sociale e lo squallido trantran delle incomprensioni, liti e tradimenti porteranno invece marito e moglie nel fatale imbuto dell'odio reciproco. Il primo aspetto -forse quello decisivo- da sottolineare è la bravura commovente, trascinate dei protagonisti: Kate Winslet, attrice un po' sottovalutata dal grande pubblico, merita cento volte l'Oscar a cui è candidata [vinto! ndr]; Leo DiCaprio, attore molto sottovalutato dal pubblico «intellettuale», è alla sua altezza, anche se fa tristezza vederlo imbolsito e come opacizzato rispetto alla luminosità delle incarnazioni adolescenziali. Un altro precedente da cinéfilo è «Lontano dal Paradiso» (Todd Haynes, 2002), ma in questo caso il riferimento ai repressi melodrammi anni Cinquanta di Vidor, Sirk o Minnelli risulta meno filologico e più urgente, legato com'è a uno spaesamento che non può non riferirsi all'indelebile ferita dell'11 settembre. Tuttavia la forza del film scaturisce proprio dal motore stilistico di un genere tanto duraturo quanto denigrato: il melodramma si confonde con il linguaggio stesso del cinema in quanto fondato sul meccanismo dell'irreversibilità del tempo, della perdita del passato. Mendes, inoltre, smonta ancora una volta il mito della «terra dei sogni», ma nello stesso tempo aderisce profondamente, mirabilmente all'iconografia e allo spirito americani. Non si tratta, in effetti, di sbeffeggiare casalinghe disperate o impiegati frustrati; bensì di fare scorgere, come in un prezioso specchio fluttuante, dove può condurci la rinuncia a lottare con le unghie e con i denti per raggiungere ciò che abbiamo sempre sognato.

Valerio Caprara (Il Mattino)

THE READER - A voce alta

mer 25 mar - h. 21 e dom 29 mar - h. 21

Drammatico - 123 minuti - USA, Germania 2008

di Stephen Daldry - con Ralph Fiennes, Kate Winslet, Bruno Ganz

Vincitore di un premio Oscar '09: Kate Winslet miglior attrice protagonista

Michael è un ragazzo che nella Berlino del dopoguerra viene soccorso da una avvenente donna sulla trentina. Quando, guarito da una grave malattia, si reca da lei per ringraziarla viene a sua volta gratificato dal desiderio sessuale che la donna prova nei suoi confronti. Da quel momento continueranno a incontrarsi ma, insieme ai frequenti rapporti sessuali, si dedicheranno alla lettura dei classici. Infatti Hanna ama moltissimo le letture di Michael. Il quale, ormai adulto e divenuto avvocato, sta tornando col pensiero a quella misteriosa donna della quale, del tutto casualmente, aveva negli anni successivi scoperto il drammatico passato. Stephen Daldry ci offre un tentativo di sintesi del suo cinema precedente. Per un aspetto torna l'attenzione a una fase fondamentale della crescita di un adolescente come in Billy Elliot e per l'altro la voglia di cimentarsi con una storia che si muove su più scenari narrativi come accadeva in The Hours. Perché The Reader (che in inglese conserva l'intrigante attribuzione sia maschile che femminile) è una storia divisa in due. Nella prima parte fonde con uno sguardo vivace, e al contempo indagatore, l'iniziazione sessuale del protagonista maschile con la fame di cultura letteraria della donna che gli si offre con totale disponibilità. Il linguaggio dei corpi uniti e quello della parola scritta che diventa voce, con tutte le sfumature di senso che comporta, assorbe l'attenzione dello spettatore. Quasi improvvisamente però il film si sottrae a questa dimensione per spostare il baricentro sul tema del senso di colpa nei confronti della collettività che finisce con il riverberarsi sulle dinamiche interpersonali portando la narrazione sui binari già più visitati dal cinema sull'Olocausto. Ciò detto l'interpretazione di Kate Winslet resta magistrale anche se viene da chiedersi se non meritasse l'Oscar per la più psicologicamente sfaccettata prestazione offerta in Revolutionary Road.

Giancarlo Zappoli (MyMovies.it)

Per i più piccoli

BEVERLY HILLS CHIHUAHUA

dom 8 mar - h. 16,30

Avventura - 91 minuti - USA 2008

di Raja Gosnell - con Jamie Lee Curtis, Piper Perabo, Manolo Cardona

In Casotto (1977) di Sergio Citti faceva una brutta fine. Se lo mangiava in un boccone un cagnaccio del popolo. Scena fantastica. Ma i tempi cambiano. Ora al cinema il chihuahua trionfa. Non solo è il cagnetto preferito di Mickey Rourke ma fa pure la parte dell'eroe in Beverly Hills Chihuahua del regista cinofilo Raja Gosnell (suoi erano anche i due Scooby Doo con quattrozampe digitale). Simpatico film Disney con animali doppiati ripresi dal vivo come già in Babe, racconta la storia di Chloe, cagnolina snob dell'alta società losangelina che per via di un imprevisto finisce in un Messico dipinto come patria delle insidie (e i messicani l'hanno pure coprodotto!), dove incontra dobermann da combattimento, burberi pastori tedeschi, topi viscidati e coyote faccendieri. La bestia più pericolosa è comunque, come sosteneva pure Schopenhauer, l'essere umano nella forma di un balordo che vuole rapire Chloe per ricattare la sua ricca padrona, interpretata con eleganza dalla sempre meravigliosa Jamie Lee Curtis. Ma la nostra eroina canina troverà la forza di combattere riscoprendo il passato guerriero della sua razza. Hai capito i chihuahua? E chi se li mangia più adesso.

Francesco Alò (Il Messaggero)

TIFFANY E I TRE BRIGANTI

dom 15 mar - h. 16,30

Cartoni animati - 75 minuti - Germania 2008 - di Hayo Freitag

Un bosco incantato, un castello pauroso, una terribile strega, l'orfanella rapita e tre barbuti briganti. Gli ingredienti di questa pellicola sono quelli della fiaba classica, che non si vergogna di rivolgersi ai bambini più piccoli, seducendo con la grazia del disegno anche gli adulti. L'inquadratura è trattata come una tavola pittorica, dove l'iconografia si giova dei risultati raggiunti dagli illustratori di libri per l'infanzia. E la costruzione dell'immagine deve molto alla messa in scena teatrale, dove luci e bagliori improvvisi illuminano l'azione o un particolare del paesaggio. Il risultato è un cartoon che pulsa di mille colori e che si compone di immagini ampie, che vanno percorse lentamente con lo sguardo. Irriverente, poetico, scanzonato, a volte surreale: tratto dal romanzo di Tomi Ungerer, questo cartone animato di produzione tedesca omaggia lo spirito anarchico dei bambini con un gran finale a torte in faccia. Nello stesso tempo, il film di Hayo Freitag è capace di raccontare le crudeltà degli adulti e il ricatto sentimentale che grava sull'infanzia: «Niente barbabietole, niente amore» è il motto crudele della Maestra che sfrutta il lavoro minorile dei piccoli orfani.

Andrea Fornasiero (Film TV)

Chiesa e fascismo

Il Centro Sociale e Culturale Lazzati di Osnago propone anche quest'anno due serate di approfondimento sul tema della Storia del 1900. Il tema che viene presentato è il rapporto Chiesa-fascismo.

Nella prima serata, giovedì 19 marzo, don Ennio Apeciti, docente di Storia della Chiesa nel seminario Arcivescovile di Milano, ci aiuterà ad analizzare i momenti che hanno visto la nascita e l'ascesa del fascismo in Italia, per comprendere la posizione che la Chiesa ha tenuto in quegli anni nei confronti della dittatura che stava nascendo. Il tema è particolarmente importante e dibattuto, come noto spesso foriero di accese discussioni per la controversa interpretazione di dichiarazioni e fatti, che a volte portano la Chiesa al banco degli imputati e che normalmente conducono ad

inutili e sterili contrapposizioni ideologiche (che non giovano certo nè alla verità storica nè al giudizio razionale). Si proverà ad affrontare il tema con la dovuta serietà facendosi guidare dall'analisi degli avvenimenti.

Lo sguardo si stringerà poi sull'ambito locale nel secondo appuntamento di lunedì 23 marzo, quando Gabriele Fontana illustrerà con l'ausilio di materiale audiovisivo il frutto di una ricerca condotta dall'Associazione Banlieue, di cui fa parte, che percorrendo i "Sentieri della guerra partigiana in Valsassina" ha potuto ben tratteggiare il ruolo del clero lecchese nella Resistenza. Su questa seconda tematica micro-storica riportiamo di seguito alcune note di Gabriele:

Il tentativo, iniziato nel 2004, di cercar di dare ragione di lapidi, monumenti, storie orali e appunti che riguardassero il periodo 1943/1945 sulle nostre montagne e nelle nostre valli ha portato alla luce una serie di fatti interessanti. Se le montagne alle spalle di Lecco furono in primis il luogo di rifugio di quanti, dopo l'8/9/43, non volevano restare in quella trappola per topi che appariva la città, se i militanti del Pci furono i primi e principali organizzatori di questi uomini, il clero cattolico con il suo retroterra delle parrocchie e dei parrocchiani fu il terreno logistico che permise a questi uomini di restare in montagna.

Con lo sfaldamento dello Stato, la fuga a gambe levate del re savoiano e della sua corte, lo squagliamento dei centri dirigenziali dell'amministrazione statale e dell'esercito, il campanile della parrocchia restava l'unico punto di riferimento per centinaia di uomini. Bussare alla porta del parroco e chiedere "...dove posso andare?" era il gesto più diffuso. Era una catena che si articolava in tutta la Brianza e che portava gli uomini prima a Calolziocorte o Lecco, poi a Ballabio e da qui sui monti.

Don Corti a Giovenzana viene spedito a Mauthausen, Don Bolis di Calolziocorte ci lascia le penne a San Vittore, Don Arrigoni aiuta chi può in quel di Morterone mentre Don Lissoni organizza l'attraversamento del lago per chi vuol andare in Svizzera...

Ma anche Lecco non si sta a guardare: se Don Ticozzi alloggia a San Vittore dal 30 ottobre 1944, Don Martino Alfieri continua imperterrito la sua opera ad Acquate, Don Rovelli da Bellano finisce nelle carceri di San Donnino a Como. E ancora, Don Fumagalli di Introbio, Padre Corti di Premana, Don Maffei di Cortenova e Don Rocca in quel di Esino...

Un campionario di personaggi che esce dalle nebbie di un passato, nebbia non naturale, ma appositamente costruita. L'attiva presenza del clero a fianco di un partigianato combattente, garantiva a quest'ultimo la possibilità di sopravvivenza. Paradossalmente riscoprire questi personaggi è riappropriarsi di un pezzo della storia d'Italia che parecchi voglio non solo censurare ma annegare in una odiosa melassa. Che cosa era se non una partecipazione alla Resistenza il non aderire alla Repubblica Sociale Italiana? Che cosa era dare un tozzo di pane, un rifugio, un maglione al prigioniero in fuga pagando poi, nel caso di cattura da parte dei militi fascisti, un duro prezzo? Che cosa è Don Martino Alfieri che va a dir messa in una formazione comunista?

Tanti piccoli uomini che nel loro quotidiano contribuirono a far sì che altri uomini, piccoli, senza alcuna pretesa, facessero una scelta e si impegnassero per un futuro migliore. In un paese, l'Italia, dove la casa regnante non aveva mai concluso una guerra con gli stessi alleati con cui l'aveva iniziata e dove il detto "Franza e Spagna purchè se magna" sembrava un segno indelebile sulla pelle dei suoi abitanti, questi uomini furono un cambio di tendenza, un tentativo di imboccare una strada nuova. Gabriele Fontana

Giovedì 19 marzo - ore 21

IL CORAGGIO DELLA VERITA' TRA LE MENZOGNE DELLE IDEOLOGIE

Don Ennio Apeciti - Docente di Storia della Chiesa presso il Seminario Arcivescov. di Milano

Lunedì 23 marzo - ore 21

I CATTOLICI NELLA RESISTENZA, IL CASO DEL CLERO LECCHES

Videoracconto a cura di Gabriele Fontana, da una ricerca dell'Ass.ne Banlieue di Osnago

Disabili: due iniziative

Sono due, grazie ad una fortunata coincidenza, gli appuntamenti di spettacolo in Sala Sironi a marzo che ci permettono di tenere desta l'attenzione sui problemi e contemporaneamente sulle ricchezze della diversa abilità. Domenica 22 un gruppo teatrale di giovani amici, disabili e non, di Calusco D'Adda porterà in scena la commedia UN PAESE... "DIVERSO", mentre giovedì 26 la Sala Sironi ben volentieri ospiterà una delle serate del cineforum D'ALTRI PERCORSI, organizzato dal Coordinamento Handicap Lecco in sei diversi cinema della provincia, con il patrocinio di So-LeVol (Centro servizi per il volontariato) e Provincia di Lecco. Entrambi gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito.

Domenica 22 Marzo - ore 16,30 (spettacolo adatto anche a bambini e ragazzi)
UN PAESE... "DIVERSO"

Commedia teatrale - Compagnia "Ragazzi di paglia" (Calusco D'Adda)

"Un paese... diverso", è questo il titolo che noi Ragazzi di Paglia abbiamo scelto per il nostro spettacolo. Che cosa intendiamo per "diverso"? Questo paese è un paese come tanti, ma che da tempo ha perso la propria identità, non ha più un nome perché ciascuno dei suoi abitanti vorrebbe chiamarlo con un nome diverso, che rappresenti la propria specificità, e così tra pettegole, esteti, ragazzi, anziani... nessuno riesce più a trovarsi con l'altro, ognuno prosegue nel proprio egoismo pensando di essere migliore dell'altro. E non c'è più tempo per nulla, non c'è più tempo di accogliere, non c'è più tempo di riflettere, pregare, riscoprire le proprie radici, stupirsi di quanto possano suggerire un piccolo fiore o gli uccellini appollaiati tra i rami del Grande Albero... Solo l'arrivo di un vagabondo, un "diverso", riuscirà a smuovere gli animi dei paesani invitandoli tutte le notti sotto una finestra... dove qualcuno sembra non avere mai il tempo di dormire, di pensare a sé, di essere egoista, ma con pazienza racconta a un bambino una fiaba... la fiaba di Amore...

Fiaba che nella realtà è nata molti anni fa per un bambino autistico, Roberto, che come Amore, protagonista del racconto, se ne stava su un grande albero e non voleva scendere, perché stava bene tra i suoi rami e il suo cielo... E' per Amore che si struggono i genitori, per Amore che non mollano e continuano a lottare, pur cadendo, pur facendosi male, perché sanno che anche se Amore li sta facendo soffrire, ormai non potrebbero più vivere senza di lui....

E così, racconto nel racconto, metafora nella metafora... che cosa accadrà anche al Paese senza nome?

Giovedì 26 Marzo - ore 20,45 (con presentazione e commento di Alessandra Montesanto)
LA DEA DEL '67

Film commedia di di Clara Law - con Rose Byrne, Rikiya Kurokawa, Nicholas Hope
188 minuti - Australia 2000 - Coppa Volpi come miglior attrice a R. Byrne a Venezia 2000

Forse il giapponese che arriva in Australia per acquistare una Citroën DS del 1967, e scopre con occhio vergine il continente nuovissimo, è la stessa Clara Law: 46 anni, si è imposta lungo gli anni '80 come una delle più interessanti registe di Hong Kong (più "autrice", meno eclettica della veterana Ann Hui) e dal '95 si è trasferita a Melbourne. La sua storia incrocia continenti, memorie, culture. Il giapponese JM sbarca in Australia per acquistare un'auto-feticcio – la "Dea" del titolo – e scopre che il venditore ha massacrato a fucilate se stesso e la moglie. Sul luogo del delitto c'è BG (tutti hanno nomi che sembrano targhe...), una ragazza cieca che lo trascina, a bordo della DS, in una peregrinazione nell'Australia rurale che è anche un viaggio a ritroso nel tempo. Partiti da Tokyo e dall'anonimo presente di JM, scopriamo il passato violento di BG. Il film ha immagini abbaglianti e ritmo a strappi, ora sospeso, ora accelerato. La Law ci porta

- Note su Coordinamento Handicap Lecco e sulla rassegna cinematografica "D'ALTRI PERCORSI":

Il Coordinamento Handicap Lecco si è costituito nel 1996 con lo scopo di coordinare le varie realtà che sul territorio si dedicano alle persone con disabilità. Finalità del Coordinamento sono: - La necessità di una conoscenza reciproca delle varie "entità" operanti nel settore; - La possibilità di un arricchimento reciproco grazie alla collaborazione, allo scambio di esperienze, dati, idee e proposte; - L'opportunità di presentarsi come soggetto unico e rappresentativo nei confronti delle istituzioni, rendendo le richieste più incisive di quanto possano essere se presentate dalle singole realtà; - Promuovere e organizzare corsi di formazione per i volontari; - Incidere sull'opinione pubblica sensibilizzandola alle necessità delle persone con disabilità. Questo cineforum nasce nell'ambito della progettazione partecipata proposta dal So.le.vol.

un cineforum sul territorio, per il territorio, per discutere insieme di disabilità. Di seguito il programma:

6/3 - PAULINE & PAULETTE a Mandello; 12/3 - MI CHIAMO SAM a Sirone; 19/3 - DANCER IN THE DARK a Bellano; 26/3 - LA DEA DEL '67 a Osnago; 2/4 - SULLE MIE LABBRA a Merate; 16/4 - IL TEMPO DEI CAVALLI UBRIACHI a Lecco (Palladium) --- Sempre ore 20,45 - Tutti i film con commento

Ultimi due appuntamenti con la rassegna di teatro amatoriale **INVITO AL TEATRO** (per le note sugli spettacoli vi rimandiamo a Cult di dicembre scorso):

sab 14/3 - ore 21: SORELLE MATERASSI, commedia di Aldo Palazzeschi - Regia di Leonardo Riva - Compagnia Teatrale "La Sarabanda" - Olgiate Molgora

sab 28/3 - ore 21: TWIST, commedia brillante di Clive Exton - Regia di Beppe Bianchi e Salvatore Poleo - Compagnia Teatrale "Gli Anti Nati - Il mosaico" - Vigeveno

Programmazione Sala Sironi

mer 4 mar - h. 21; sab 7 mar - h. 21	VALZER CON BASHIR
dom 8 mar - h. 16,30	BEVERLY HILLS CHIHUAHUA
dom 8 mar - h. 21; mer 11 mar - h. 21	FROST/NIXON - IL DUELLO
ven 13 mar - h. 21	Spettacolo di danze indiane
sab 14 mar - h. 21	Invito al Teatro: SORELLE MATERASSI
dom 15 mar - h. 16,30	TIFFANY E I TRE BRIGANTI
dom 15 mar - h. 21; mer 18 mar - h. 21	MILK
gio 19 mar - h. 21	CHIESA E FASCISMO: don Ennio Apeciti
sab 21 mar - h. 21; dom 22 mar - h. 21	REVOLUTIONARY ROAD
dom 22 mar - h. 16,30	Spett. teatrale: UN PAESE... "DIVERSO"
lun 23 mar - h. 21	CHIESA E FASCISMO: Gabriele Fontana
mer 25 mar - h. 21; dom 29 mar - h. 21	THE READER - A voce alta
gio 26 mar - h. 20,45	Cineforum D'altri percorsi: LA DEA DEL '67
sab 28 mar - h. 21	Invito al Teatro: TWIST
dom 29 mar - h. 16,30	Spett.: Il grande spettacolo dei burattini

Cinema: INT. € 5,00; RID. € 3,00; CINE-CARNET 5 film a scelta € 20,00 - Invito al Teatro: € 8,00 - Incontri, film del 26/3, spettacoli del 22/3 pom. e 29/3 pom.: ingresso gratuito

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it